

---

---

**CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLITANO**

VOL. 1.º

N.º 1

---

---

**CARLO PROTA**

---

# **Maestri ed incisori della Zecca Napolitana**

Ricavati da documenti del R. Archivio di Stato di Napoli

---

**Contributo allo studio della Numismatica Napolitana**



**NAPOLI**

**TIPOGRAFIA MELFI & JOELE**

*S. Lucia 39, interno D*

1914

---

---

**CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLITANO**

VOL. 1.º

N.º 1

---

---

**CARLO PROTA**

---

# **Maestri ed incisori della Zecca Napolitana**

Ricavati da documenti del R. Archivio di Stato di Napoli



**Contributo allo studio della Numismatica Napolitana**



NAPOLI

TIPOGRAFIA MELFI & JOELE

*S. Lucia 39, interno D*

1914

---

*Memoria letta nell'adunanza del Circolo Numismatico  
Napolitano, il 28 Dicembre 1913.*

---

*\* Dedico al Circolo Numismatico Napoletano, che le antiche tradizioni gloriose dei sommi nummografi risveglia, questo modesto lavoro di ricerca, sperando che l'esempio produca di meglio. \* \* \* \**





Poter riunire insieme la serie interessante dei Maestri di zecca napoletana, poter vagliare l'importanza che ciascuno di essi ebbe nella storia della nostra monetazione medievale e moderna, fu sempre mio fermo desiderio. Perciò ho fatto una minuziosa e paziente ricerca nel R. Archivio di Stato di Napoli fra i documenti della Camera della Sommaria, nei registri delle cedole di Tesoreria Aragonese, nelle Curie, negli Esecutoriali, nei Processi, nei Comuni e privilegi, in più di 30 fasci completi o sconservati, per poter identificare i varii maestri di zecca, ed interpretare le sigle da essi segnate sulle monete.

Dal risultato dei miei studi e dalle mie indagini, ho potuto formare un elenco quasi completo di tutti quei maestri effettivi dei quali rimane traccia sulle monete per le sigle che vi solevano apporre, ed ho dovuto convincermi della grande importanza che aveva l'Ufficio di Maestro di zecca, al quale venivano chiamate preclare persone che godevano della fiducia sovrana, o persone altamente onorate della nobiltà napoletana, o coloro che occupavano cariche importanti di Stato, come Giovanni e Salvatore Miraballo, noti e fortissimi banchieri napoletani del secolo XV, G. Carlo Tramontano conte di Matera, Giovanni Acciopaccia di nobilissima famiglia, Marcello Gazella presidente reggente della Gran Cancelleria Aragonese, i magnifici G. Battista e Germano Ravaschieri, i presidenti della Camera della Sommaria Antonio Caputo e Maria Vincenzo Mazzara conte della Torre ed il dottissimo giurista Luigi Diodati.

Dello studio e delle ricerche, che molte fatiche mi sono costate, desidero rendere conto a coloro che si occupano al riordinamento della storia della nostra zecca, la quale, per la sua grande importanza, merita un posto di onore nella storia delle zecche d' Italia.

Al nome di ciascun Maestro, da me elencato, ho creduto aggiungere tutte quelle notizie, che interesse potevano destare, ricavate da documenti, se però il lettore risconterà lacune, specie nel periodo angioino, non le attribuisca a mia negligenza ma a colpa dei tempi e degli uomini, che hanno distrutto tanti documenti riguardanti l'operosa attività della zecca napoletana, e consideri questo mio lavoro, che spero non riuscirà del tutto inutile, come un contributo paziente ed amoroso ai nostri studi di numismatica regionale.

Coadiuvato dalla cortesia e dalla benevolenza di tutti coloro che al nostro Archivio sono addetti, e specialmente dalla compiacentissima gentilezza dei Signori Lamonaco, Zolzettiscon ed Albino, sento il dovere di rendere a tutti la espressione dell' animo mio gratissimo.

---

# I maestri della Zecca Napoletana

dal 1277 al 1805

## Con la dominazione Angioina

**Francesco Formica**

(1277)

Fiorentino, diresse la zecca napoletana durante il tempo di Carlo I d'Angiò, propose che fosse fatta la nuova moneta sul tipo del *grosso* di Francia e del *fiorino* di Firenze ed il suo progetto fu eseguito nell'anno 1278 (1).

(Non ha sigla particolare sulle monete).

**Giovanni de Musco — Ligorio Coppola — Pietro Gattola — Pietro Lanzalongo**

(1285-1309)

Furono i maestri a capo della zecca napoletana, durante il regime del secondo Carlo di Angiò (2).

(Non hanno sigle particolari sulle monete).

**Filippo Varvesio**

(1313-1325)

Fu regio maestro di zecca durante il governo di Roberto d'Angiò (3).

Sotto la sua direzione, prima del 1321, furono emessi i carlini con la *ghianda* e nel settembre 1321 quelli col *fiordaliso*.

(Non ha sigla particolare sulle monete).

**Giacomo dei Mocci — Andrea Villani**

(1332-1339)

Banchieri fiorentini, diressero la zecca napoletana dall'anno 1332 al 1339.

Durante il governo di Roberto d'Angiò la zecca era tenuta in appalto dalla ricchissima società degli *Acciaiuoli*, dei *Bardi* e dei *Peruzzi*, con banca in Napoli, ed i suddetti maestri erano conduttori della regia zecca (4).

(Non hanno sigle particolari sulle monete).

## Con la dominazione Aragonesa

**Guido d'Antonio**

(1441-1448)

Fu maestro della zecca di Gaeta.

Alfonso I d'Aragona, durante i primi anni del suo governo, tenne le principali corti e la zecca nella città di Gaeta, e dall'anno 1441 al 1448 nominò maestro di zecca Guido d'Antonio suo incisore ed argentiere.

(1) Regist: Angioino 1268 — folio 97 ret. vedi documenti pubblicati da Salv. Fusco " Disertazione di una moneta del Re Ruggiero detta ducato „ Napoli 1812, p. 67 e 69.

G. Fusco " Dell'Argenteo Imbusto di S. Gennaro, pag. 104, nota 8.

A. Sambon " Gli Incisori napoletani „ R. Ital. di Numismatica, 1898.

(2) Matteo Camera. " Annali delle due Sicilie „ Vol. II, Napoli 1860, pag. 169.

(3) Reg. Ang. regis Ladislai anno 1400 — Lt. A, fol. 20 " Privilegium immunitatum laborantium et exemptionum in beneficium magistrorum Affiliatorum et aliarum ministrorum in Regia Sicla Neapolis pro recognitione causarum civilium et criminalium. Nomina vero sunt haec „ " *Philippus Varvesius* magister dictae Siclae „ (Seguono altri nomi).

(4) Matteo Camera, *op. cit.*, pag. 483.



Questo maestro unito all' incisore Paolo de Roma lavorò gli *Alfonsini di oro* (1).

(Non ha sigla particolare sulle monete).

**Giacomo Piperno**

(1442-1450)

Fu il primo maestro della zecca napoletana del governo aragonese, e se ne trova notizia nei documenti della Camera della Sommaria (2).

(Non ha sigla particolare sulle monete).

**Colantonio de Cagnano**

(1451)

Fu maestro della zecca di Aquila, e le cose dell'amministrazione non andarono tanto bene sotto la sua direzione, perciò fu presto sostituito (3).

**Francesco Senier o Insegnier**

(1450-1455)

Diresse la zecca napoletana durante il regno di Alfonso I, (4) ed è il primo maestro a mettere la sua sigla sulle monete.

(È segnato con lettera S sull'*Alfonsino d'argento* dell'anno 1452).

Memmo Cagiati (5). Fas. II Tipo C n. 1 pag. 13.

**Salvatore Miraballo o De Miraballis**

(1455-1458)

Banchiere napoletano, diresse la zecca di Napoli e quella di Aquila, durante il regno di Ferdinando I d'Aragona (6).

(Segnato con la sigla M sul carlino detto *sacro coronato* dell'anno 1458 (7).

M. Cagiati Fas. II Tipo E n. 1 pag. 44.

**Giovanni Miraballe**

(1459)

Banchiere napoletano, di lontana origine senese, fu maestro della zecca napoletana, unito al figlio Antonio, si acquistò i favori e la benevolenza di Ferdinando I per averlo aiutato nella guerra contro i baroni (8).

(Non ha nessuna sigla particolare sulle monete).

---

(1) Arch. di Stato — Cedola della Tesoreria Aragonese anno 1441, folio 50. " *Item Recebi de mestre Guido de Antonio argenter del Senijor Reij e mestre de fer moneda. Il re li ha fet arrendement de la zecca de la civitat de gayeta a temps de dos anijs que comercera a correr lo premier dia mes de janer* „

Idem folio 200 " *Guido d'Antonio mestre de Seca de la Civitat de Gaieta.*

Idem Novembre 1448 folio 222 — " *Item lo dicto Jorn Messer Guido d'Antonio m.re de la ceca Gaieta e mestre Paolo de Roma argenters* „

(2) Ar. di St. Comuni della Sommaria, vol. I, anno 1443, folio 100 ret.

(3) Comuni della Sommaria, vol. VII, folio 36.

(4) Comuni, vol. VII, folio 26 e 78.

Privilegi della Sommaria, vol. III, folio 43 ret.

" *Prodomino Francesco Sinier Magistro probe Siclarum Regni Sicilie* „

(5) M. Cagiati. " *Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II, Napoli 1911.*

(6) Curia IV, anno 1458, folio 16 ret.

(7) Catalogo della Collezione Colonna, Napoli 1909, n. 195.

(8) Cedola Aragonese, anno 1442 ed 1459.

**Antonio de Miraballe**

(1458-1460)

Figlio di Giovanni, fu nominato maestro provvisorio della zecca di Napoli da Ferdinando I per i servizi resigli dal padre Giovanni, e confermato definitivamente nell'anno 1459 (1).

(Segnato con le sigle A o M sui carlini d'argento).

M. Cagiati Fas. Il Tipo E n. 89 pag. 59. Tipo F n. 1 pag. 75.

**Salvatore de Ponte**

(1460-1461)

Maestro della zecca di Napoli all'epoca di Ferdinando I (2).

(Segnato con la sigla P sul carlino dell'anno 1460).

M. Cagiati Fas. Il Tipo F n. 40, 41 e 42 pag. 82.

**Giovanni de Ponte**

(1461)

Maestro della zecca di Gaeta (3).

**Benedetto de Cotrullo**

(1460-1468)

Raguseo, fu maestro generale della zecca di Napoli e di quella di Aquila sotto il regno di Ferdinando I (4).

(Segnato con la sigla B sui carlini e con la sigla C sulle cinque d'argento).

M. Cagiati Fas. Il Tipo F pag. 60 n. 96, pag. 77 n. 11.

**Iacopo Cotrullo**

(1469-1474)

Succeffe al padre Benedetto, nell'ufficio di maestro della zecca napoletana nell'anno 1469 e lo tenne sino all'anno 1474 (5).

(Segnato con la sigla I e col monogramma GI sui carlini e con la sigla C sul cavallo del 1472 [V. Tav. n. 1]).

---

(1) Anno 1459 a 1465 " Antonio de Miraballe de nap. figlio di Giov. de miraballe provvisorio dell'officio de la zecca de napoli pelli servitii prestati da detto Giov. à Sua M.<sup>a</sup> sotto la data delli 20 di giugno 1459. Rex ferd.<sup>o</sup> del m. Valentinus claur vicis et magno camerario et anco si nomina Salvatore Miroballe et l'ordine contiene che possa cugnare doc.1000 l'anno di moneta piccioli „, Curia V, anno 1459 a 1465. Repertorio folio 80 n. 70 e 78.

Curia quarta folio 26 — " Antonio de miraballe exercisca la zecca in modo et forma che la teneva et exercitava quondam Salvatore Miraballe et etiam Misser Sogner et maximu in lo bactere dei piczuli con dodede sterline per libra non obstante altre nostre lettere in contrario perche questa he la nostra volunta et non volimo sia costritto ad fare più che he stato solito in tempi passati vivendo la felice memoria del re nostro patre (questo documento fu pure pubblicato da A. Sambon).

(2) Cedola Arag. Anno 1460, n. 34 " Item lo dict. Iorn M. Salvatore de Ponte m.ro de cecca de le monete de neapoli „.

Libro di Salvatore de Ponte anno 1461 " Introytus quarumvis pecuniarum receptorum per Salvatore de Ponte magistrum sicile... „.

(3) Arch. di St. Conti dei percettori — Sezione Finanze, folio 15 " Moneta lavorata in la zecca de Gayta per Johanne de Ponte „.

(4) Ced. Arag. Anno 1460, n. 27. " Item lo dict.<sup>o</sup> Iorn Messer Benedicto de Cotrullo maestre de la ceca de Neapelae „.

Comuni anno 1461, leggesi: " perquiri fecimus libros magnificorum vivorum Benedicti de Cotrullo militis magistri dicte sicile... „.

(5) Comuni, vol. 10, folio 129.

Curia VII, anno 1472, folio 157.

### **Leonardo de Cambrario**

(1472)

Maestro della Zecca di Aquila, lavorò nel 1472, per ordine di Ferdinando I, nella zecca di Napoli, facendovi coronati, armellini e cavalli, per conio e per fattura, più belli di quelli che si facevano prima (1).

(Segnato con la sigla L sul doppio cavallo dell'anno 1472 e con la sigla C su cavallo).

M. Cagiati Fasc. II, Tipo O n. 1, pag. 92.

### **Nardo de Cagnano**

(1475)

Figlio di Colantonio, fu maestro della zecca di Aquila durante il governo di Ferdinando I. Sotto la sua direzione fu fatto il *ducato* d'oro l'8 luglio 1475 (2).

### **Niccolò o Cola Spinello**

(1475-1488)

Fu nominato maestro della zecca napoletana nel 1475 da Ferdinando I, ed in seguito gli fu rinnovato l'appalto per altri sei anni, tenendolo fino all'anno 1488 (3).

(Segnato con la sigla S nel cavallo e nel quattro cavalli del 1475).

M. Cagiati Fas. II Tipo L n. 1 pag. 90, Tipo P n. 27 pag. 97.

### **Giancarlo Tramontano**

(1488-1514)

Figlio di Ottaviano e Fiola Penta, fu uomo che da bassi natali giunse ai più alti uffici del regno.

Fu creato eletto del popolo l'8 giugno 1495 e nominato conte della città di Matera nel 1497, dopo di averla comprata per 25,000 ducati da Federico III d'Aragona (4). Fu nominato maestro generale della zecca di Napoli e di Aquila da Ferdinando I nel 1488, succedendo a Cola Spinello (5). Morto Ferdinando I, continuò nella carica di maestro per Alfonso II, per Ferdinando II e Federico III.

---

(1) Comuni, vol. XVI, folio 92-94. Anno 1472. " *Leonardo de Cambrario de Aquila, venuto in napoli per mandamento de V. M. have facta moneta in la vostra ceccha de napoli de coronati de la forma como primo in ipsa ceccha se faceano et anco de forma nova su la quale da una parte e scolpita una testa che rapresenta la imagine del vulto de la Maesta et anco facte moneta de justino et piczoli piu belli che mai si facesse in dicta ceccha* „

(2) Cam. Som. Comuni 20.

Muratori. An. Ital. VI 916 — Francesco di Angeluccio di Bazzano cronista di Aquila anno 1442-1485 — " *1475 à dì 8 de lullio, se vattea la zecca nostra delli ducati d'oro dellu re nostro Ferdinando in Aquila, e vattila Nardo de Colantonio de Cagnano, e in quisto di n'arecò circa a ducati cinquanta d'oro che lli avia vattuti allora, e mustroli alli banchi de piacza che erano assai mercatanti, e forono multo belli ducati, tutti colla magine de lu viso e l'arme della sua maestate* „

(3) Curia Reg. anno 1468, pag. 87 ret.

Curia Reg. anno 1488-1489 (Repertorio folio 122 ret.): " *Cola Spinelli m.ro di zecca delle monete di nap. per la abitazione nella casa della zecca, dentro detto loco* „

Cedola Arag. anno 1480-1484. " *Cola spinello m.ro di zecca di nap.* „

(4) N. Faraglia. Archivio Storico Napoletano, anno V, fascicolo I.

(5) Zocchis. Ragguaglio della monetazione del Reame anno 1555 c. 44, (manoscritto della Bib. Nazionale di Napoli, pubblicato in archivio Storico Napoletano): " *nel qual tempo (1488) fu maestro de zecca lo quondam magnifico Cola Spinelli poi del quale successe in detto officio lo spettabile quondam Gioan Carlo Tramontano conte de Matera* „

Federico III d' Aragona gli concesse in perpetuo la casa della zecca con lettera del 18 marzo 1501, (1) e Ferdinando il Cattolico, per i servizii resi alla casa spagnuola, durante l' invasione francese, gli prometteva ridargli le zecche del Regno con lettera in data 14 settembre 1502 (2).

Infatti riebbe quella di Napoli nel 1503 (3) e quella di Aquila nel 1504.

Il Conte di Matera morì assassinato il 29 dicembre 1514, nella città di Matera mentre si recava al vescovado ad ascoltar Messa.

(Gian Carlo Tramontano è segnato con le sigle C. T, T e I T, sulle monete

---

(1) Cam. Som. Arch. Stat. Napoli — Curia vol. 36, folio 41. *Litterarum Regiarum 6.<sup>a</sup> anno 1508 ad 1519 n. 82 et 83.* — Carlo Tramontano di Nap. conte de Matera concess. ne della casa della zecca di Napoli 1501.

*Federicus deij gratia Rex etc.*

*Sane actedentes et in animo nostro valentes grata plurima fructuosa et accepta servicia spectabilis et Maci viri Iohannis Caroli Tramontani di neapoli Comitis mathere. Consiliarij fidelis nostrj dilectissimj que nobis multis annis prestilit que ve prestare ad presens et prestiturum speramus Continuacione laudabili in aliquod nostre gratitudinis signum domum ubi in presentiarum habitat sitam in civitate nostra neapolis in Cospectu sancti augustini iuxta viam publicam et alios Confines ac ubi in presentiarum exercere facit siclam ibique fabricare et laborare facit monetas cum Cortilio menbris Tenimentis et omnibus suis rationibus actionibus jurisdictionibus iuribus pertinentiis proprietatibus et aliis omnibus et singulis ad illam quovis modo spectantibus et pertinentibus tam de jure quam de Consuetudine et prout illam nos Tenemus et possidemus et tenere et possidere nostra Curia melius et plenius potuit et valuit Eidem Ioh: Carolo Comiti mathere suisque heredibus et successoribus in perpetuum et in burgensaticum. Tenere presentium de certa nostra scientia deliberate et Consulto ac gratia speciali damus Concedemus et liberaliter elargimur ad habendam quiete tenend et possidendum ecc.*

*Datum in Castello novo Civitatis nostre neapolis per Mag. Virum U. S. D. Consil. nostrum dilectissimum Iohannem baptistam spinellum locum tenentum Ill. don Coffrede Borgie principis Squillacij Cariatique. Comitis regni Luius Logothete et protonotaris Coll. Consiliaris et affinis nostri dilectissimi die XVIII marcij 1501. regnorum vero nostrorum anno quinto: Rex federicus Dominus Rex mandavit mihi vito Pisanello.*

(2) Lettera di Ferdinando il Cattolico che ripromette le zecche del Regno a G. Carlo Tramontano.

Cam. Som. Curia, vol. 36, folio 87-88.

“ Nos ferdinandus dei gratia Rex castelle aragonum legionis etc.

Ut intelleximus vos spectabilis Iohannes Carolus tramontanus comes mathere magisterque secce monete que cuditur in regno neapolis dum nostre provincie calabrie et apulie devenerunt ad nostri regni diadema statim vos cum maxima animi vestri affectione et devocione quam erga nos servitiumque nostrum generitis animo prontissimo obtulistis vos locumtenenti generali nostro servitium et illi obedientiam prestas deindevero in seguendo dictum desiderium vestrum apud servitium nostrum animo forti expugnatis castrum de genosa provintie nostre ijduntis quod detinebatur occupatum per gallos hostes et illud vi ab illorum possessione acquisivistis. Et licet confirmavimus vobis statum vestrum:

Actamen quia ut asseritis in Civitate neapolis sunt quedam domus que per serenissimum regem federicum fuerunt vobis concesse et detinentur per gallos: vestris servitiis id promerentibus convenimus et in nostris verbo et bona fide regia promiclimus vobis quod quociescumque civitas neapolis devenerit ad dominium et fidelitatem nostram illas vobis heredibus et successoribus vestris iuxta dicti regis federici privilegium confirmabimus et denovo concedemus prout ex nunc et protunc et e converso confirmamus et de novo concedemus taliter quod virtute dicte concessionis gratie possitis et vobis liceat eis uti et frui tamquam vero patrono et domino earumdem: In cuius rej testimonium presentes fierj iussimus nostro comuni sigillo a tergo munitas, datum in civitate cesarauguste die XIV mensis septembris VI Indictione, anno ac nativitate domini Millesimo quingentesimo secundo yo el Reij etc.

(3) Cedola Arag. anno 1503-28 giugno n. 168 folio 69 retro „

“ Al Magnifico Messer Ioancarlo Tramontano Conte de Matera, maestro de cecca quactrocento trenta docati IIII tari V grana in cinquanta libre tre once 1½ de argento mercati lavorato in diversi vascelli per mano de panto tholosa a razione de VIII docati II tari la libra per far moneta nova „

di Ferdinando I, di Alfonso II, di Ferdinando II, di Federico III e di Ferdinando il Cattolico).

M. Cagiati - Fasc. II Tipo F. n. 43, pag. 82 - Tipo B. n. 1, pag. 32 - Tipo E. n. 143 pag. 69 - Tipo G. n. 1, pag. 83 - Tipo P. n. 29, pag. 97 - Tipo A. n. 1, pag. 105 Tipo B. n. 1, pag. 109 - Tipo D. n. 1, pag. 117 - Tipo A. n. 1, pag. 130 - Tipo C. n. 1, pag. 132 - Tipo E. n. 1 pag. 136 - Tip. A. n. 1, pag. 140 - Tipo B. n. 1, pag. 142 - Tipo C. n. 1, pag. 143 - Fasc. III Tipo B. n. 1 pag. 8 - Tipo B. n. 1, pag. 16.

Gian Vincenzo Fusco, nella sua monografia, "Monete Inedite", pubblicata negli Annali del Fiorelli anno 1846 a pag. 181 dice:

"La *prima* volta che fosse stata apposta le iniziali del nome e cognome dello zecchiere in nostre monete, fu all'età di Ferdinando il Cattolico, che rimane un suo ducato di oro, nel cui rovescio ai lati dello scudo della monarchia spagnuola vi sono impresse le lettere I e T le quali rispondano al nome di G. Carlo Tramontano ancora a quella età maestro della zecca napoletana „

Il Fusco dice ancora "che comunque la lettera di Alfonso II diretta a G. Carlo Tramontano dandogli facoltà di apporre sulle monete di oro e di argento le iniziali del suo nome e cognome, pure in tutte le monete aragonesi che si conoscono, sempre una sola lettera rattrovasi, che dinoti il cognome dello zecchiere „

Invece la prima volta, che il Giancarlo Tramontano pose sulle monete le iniziali del nome e cognome, fu all'epoca di Ferdinando I.

Infatti Alfonso II nella lettera diretta a Gian Carlo Tramontano, pubblicata la prima volta da Salvatore Fusco, scriveva: "*Et che voi como ad mastro di dicte cecche possate fare la prima lettera del nome e cognome vostro como e stato facto inle monete de la felice memoria del serenissimo S. Re nostro patre colendissimo* „. Il carlino di Ferdinando I della Collezione Gneccchi di Milano n. 3550, avendo nel campo del rovescio a sinistra la lettera C (Carolus) ed a dritta la lettera T (Tramontanus) chiaramente ce lo dimostra.

## Con il Regno di Carlo VIII di Francia

**Masello Tomaso Piscopo**

(1495)

Ebbe ordine, da Carlo VIII di sostituire G. Carlo Tramontano nell'amministrazione della zecca Napoletana, come risulta da una pandetta della Camera della Sommaria anno 1494-1495 n. 289 folio 168.

(Non ha nessuna sigla particolare sulle monete).

**Guillaume Karè**

(1495)

Francese, fu il maestro della zecca di Aquila, durante la dominazione di Carlo VIII, (A. Sambon, Le monete del Re Carlo VIII di Francia).

(Segnato con la sigla K sul gettone di argento e sui cavalli). V. Lazzari — Zecche degli Abruzzi. Tav. III, n. 21 e 24.

## Con il regno di Luigi XII di Francia

**Giovanni Acciopaccia o Acziopacia**

(1501-1502)

Passato il regno sotto la dominazione francese, Ludovico XII nominava con decreto del 1 ottobre 1501, maestro della zecca di Napoli e di quella di Aquila il milite napoletano Giovanni Acziopaccia. (V. documento in appendice).

(Non ha sigla particolare sulle monete).

## Con il regno di Ferdinando il Cattolico

**Marcello Gazella**

(1515-1528)

Morto assassinato il Ciancarlo Tramontano il 14 giugno 1514, Ferdinando il Cattolico nominava, con lettera in data 18 gennaio 1515, maestro della zecca napoletana il dottore in *utroque jure* Marcello Gazella, consigliere reggente della Cancelleria Aragonese (1).

(Segnato con la sigla G sulle monete di Ferdinando il Cattolico e di Carlo V).

M. Cagiati Fasc. III Tipo A n. 1 pag. 4 Tip. C n. 1 pag. 31, Tip. O n. 1 e 4 pag. 54 e 55.

## Con il Regno di Carlo V

**Luigi Ram**

(1528-1547)

Conte di Sant'Agata, reggente generale della Tesoreria Aragonese, successe come maestro della Zecca di Napoli e di Aquila a Marcello Gazella nel 1528 (2).

---

(1) Nomina di Marcello Gazella per la morte del Conte di Matera.

Licter. Reg. 6.<sup>a</sup> anno 1508-1519. Vol. 36, folio 82 e 83.

" Ferdinandus de gratia Rex Aragon Sicilie citra et ultra farrum hierusalem navarre Valentie Hungariae Sarridine et Corsia. Comes Barchinomi dux actenarum et neopatrie. Comes borchinomi dux actenarum et neopatrie. Comes Rossillionis et Ceritargne morrchino oritami ergonomi:

Fidilis et dilecto Consiliario nostro marcello gazella juris utriusque doctorem regentem nostram Cancellariam et logotenenti nostri magni Camerarij gratiam nostram et bonam voluntatem: de fide prudentia et animi probitatis v. is ab experto universi nec nos alterniis servitiis per ves Indesinenter. Fidilis n. re prestilis que ves in presentiarum prestatis prestaturumque debono in melius continuacione laudabili speramque: habentes et respectui ad plures sumptiis et expensas quas In seguendo Curiam nostram sustinetis vos eumds. marcello gazello magistrum nostre magne sicle Con.rio et regni neap. cum potestati substituendis quod officiam ad curiam nostram est devolutum ob mortem spectabilis comitis de mathera dicti officii ultimi possessoris cum salario sue provisiones aliis gagiis et emolumentis obventionibus exemptionibus prerogatives potestatis auctoritatis iurisdictionibus privilegiis et libertatis solitis atque consuets atque aliis eidem officio tam de jure quodam de consuetudine quonvis modo spectantis et pertinentibus et ceteris dictis magistri sicla officio pertinentibus solitis et consuets ac prout melius et plenius dictum officium vestro predecessores et profertim dictus Comes de Matere habuerunt teinerunt et possiderunt ac regerunt et administratum.

Tener prestis de certa nostra scientia deliberata et consulto ac gratia speciali fecima constatumque et ordinamque potitur idem gavisurum et nunc in antea Illis honoribus favoribus preheminentie in munitatis. Etc. Datum In oppido Vallisoleti die XVIII mens. s. Januarii IIIIII Indictione anno ac nativitate domine Millo quingentesimo quinto decimo. Regnarum nostrum Ut Sicilie ultra farum anno quatragesimo Castiglia aragonum et aliorum Trigesimo septimo Sicilie citra ultra farrum et hierusalem terzo decimo navarre autem quarto.

ijo el Reij.

(2) Cedola Arag. Anno 1526, folio 215 ret. e 216 ret. (Repertorio).

Fece molte innovazioni negli uffici della zecca, ampliando le officine nel 1534 e spendendo la somma di ducati 1200 (1). La sua carica durò fino al 1547, allorchando fu sostituito da Gian Battista Ravaschiero, per male amministrazione (2). La ragione di questa sostituzione non ci è data sapere, perchè l'esecutoriale del 1547 è malauguratamente disperso, però, io credo che il Conte di Sant'Agata dovette profittarsi di molto denaro e specie delle paghe dovute ai maestri coniatori della zecca, come rilevasi in una capitolazione del 28 marzo 1546 (3).

Segnato con la sigla R sullo scudo e mezzo scudo ossidionale del 1528 (4), e con le sigle R od A sulle monete di oro e di argento).

M. Cagiati. Fasc: III, Tipo B n. 1 e 4, pag. 98 — Tipo J, n. pag. 40 — Tipo K, n. pag. 41 — Tipo N, pag. 48 n. 18 — Tipo O, n. 6, n. 11, n. 13 pag. 55 a 57 — Tipo P, n. 1, pag. 64 — Tipo Q, n. 1, pag. 65 — Tipo T, n. pag. 74.

## Con il Regno di Filippo II di Spagna

### Giovan Battista Ravaschiero

(1547)

Accreditato banchiere napoletano del secolo, fu chiamato a sostituire il Conte di Sant'Agata al posto di maestro di zecca delle officine di Napoli e di Aquila (5). Il Ravaschiero portò molti cambiamenti ed innovazioni nel riformare la moneta, portandola ad un alto grado di perfezione che difficilmente si riscontra nelle altre officine monetarie d'Italia del XVI secolo.

Nel 18 maggio 1556 conìò, la prima volta il *ducato di argento*, per ordine di Filippo II (6), rendendo possibile l'attuazione da moneta di conto in moneta effettiva. [Segnato sulle monete con il monogramma (I. B. R.) Tav. Fig. 1bis].

M. Cagiati, Fasc. III. Tipo C, n. 5, pag. 52 — Tipo L, n. 1, pag. 42 — Tipo M, n. 1 pag. 44 — Tipo C, n. 1 pag. 94: n. 18, pag. 97.

### Germano Ravaschiero

(1564-1584)

Anch'egli accreditato banchiere napoletano, diresse la zecca napoletana per nomina di Filippo II nel 1564.

Si distinse per zelo ed attività, apportando varie modifiche nella coniazione delle monete, specie in quelle di rame con il coniarvi il *due tornesi*, il *tornese*, il *mezzo tornese*, il *terzo di tornese*, il *tre cavalli*, il *denaro*, il *cavalluccio* e la *cinquina di rame*, come risulta da editti di coniazione (7).

(Segnato sulle monete con il monogramma GR.) Tav. Fig. 2.

---

(1) Cedola 7 settembre 1534, n. 95 ret.: " *Luise Ram Conte di Sta Agata r.º m.º di zecca delle monete di napoli pl. ampliamento di dette officine ducati 1200* „

(2) Repertorio degli Esecutoriali, folio 290: " *M.º Giov. Battista Ravaschiero de Napoli succede l'officio di m.º di zecca della città di Napoli et della città dell'Aquila mancato per male adempienza del conte di Sta Agata* „

(3) Cedola Arag. Anno 1546, n. 24.

(4) A. Sambon. Les Monnaies de Charles V, Paris 1892.

(5) Repertorio degli Esecutoriali, folio 290.

(6) Giornale del Credensiero della zecca, anno 1556, folio 109 ret. Vedi documento pubblicato da Salv. Fusco. " *Ducato di Re Ruggiero* „

(7) Dipendenze della Sommaria. Zecca antica. Fascio 7.º in fine. Ordine per la coniazione della moneta da tornesi due ed uno.

Filippus Dei gratia Rex etc.

Magnifice vir R. Dilecte: como sapite per il mancamento della moneta pjccola.... correva in questo regno fu ordinato per noi ali misi paxati che si dovesse cugnare moneta da dui

M. Cagiati. Fasc. III — Tipo C, n. 60 pag. 104 — Tipo D, n. 78, pag. 120, n. 85 e 87, pag. 122 — Tipo E, n. 53, pag. 133 — Tipo F, n. 2, pag. 137 — Tipo G, n. 1 pag. 143 — Tipo H, n. 1, n. 5, n. 6 — Tipo I, n. 5, ecc.

La sigla P.V. oppure V.P., Tav. Fig. 3 e 4, sottoposta alla sigla GR, corrisponde al nome e cognome di *Vincenzo Porzio*, ch'è il primo maestro di pruova che troviamo segnato sulle monete. La ragione, trovo nelle carte della Zecca dal

---

tornisi il pezo et di uno tornese et principalmente ci mossimo ad ordinarlo a tal che si avesse poxuto da ogniuno suplire con helemosine ad poveri. Et accio che piu facilmente si possa adimplire con li poveri predetti et se ritrova dela detta moneta piccola: ci e parso farvi la presente per la quale ve decemo et ordinamo che con ogni exaptissima diligentia debiate far battere e cugnare nela R. Cecca assistente in questa citta de napoll ducati quindici milia de monete dei due tornesi il pezo et de seimilia de moneta de uno tornese de rame: Et nel battere et cugnare predetto et in lo liberare di detta moneta observate et farete osservare la medesima forma che fu ordinato observarsi in le altre simile monete che ultimamente per ordine nostro si sono lavorate et liberate. et cossi le exequirete che tale ci nostra volunta: datum neapoli die XX aprilis 1575. Antonius Cardinale de Granvela. Vidit Reverterius Regens. Vidit Salazar Reg. Vidit Salernitanus Reg. Villadamor prosecretario.

In Curiae septima R. 24. Al m.co mastro de Cecca.

Lettera di Filippo II per la coniazione del mezzo tornese, del terzo di tornese e dei cavallucci. Zecca antica fascio 7.<sup>a</sup> in fine.

Magnifico Germano Ravaschieri regio maestro di cecca di questa fidelissima città di Napoli et suoi logotenenti: li misi paxati per lo Rev.mo cardinale degranvela olim logotenente generale di sua Maestà in questo regno vi fu ordinato per sue lettera expedita adi 20 aprile 1575 che faccessivo battere et cugnare interalia duc. seimila de moneta di uno tornise de rame como per dicta lettere haveti visto. De poi ne fassivo intendere che non tutta la rame ci di tal grossezza che tenete possa fare ditta moneta di tornisi ma che venne è parte manco grosso e parte più soctile: etdi questa tale sene può fare et bactere moneta di mezzo tornese di 1/3 di tornese et di cavallucci. Et per noi fu abbocca ord nato che di quella rame che non si può fare moneta di tornise sene facesse et cugniasse moneta di mezzo tornese di 1/3 tornese et di cavallucci secundo pareva potterne riuscire perche tale era volunta di sua Ecceltia noviter ne avete facto intendere che la rame non è tutta soccia di tal grossezza che si possa fare di tutta moneta de tornise ma cennè ei parte manco grossa e parte più soctile et dimmannate ordine inscripto di come vi avete a governare:

Et volendo sopciò prevedire exequirefe de detto ordine de Sua Exec.tia ve decimo et declaramo che facciate essequire inviolabilmente dicta supralaudata lettera ciocchè si debbiano cugnare et ceccare dicti seimila ducati de rame de tornise: vers ad Rispetto de quella parte de rame quale non fusse di quella grossezza che se ne richiede per fare tornesi: ne farete fare altre monete de rame como sono mezzi tornesi, terzi di tornesi et cavallucci secundo che vederete dala grossezza et sottilezza di essa possessi fare: Et cossi lo exequirete et farete exequire et non altramente si amate la gratia de Sua Maestà.

Datum Neap: in Regia Camera 27 februarii 1576.

Egidio de tappa  
per M. C.  
fabricius Villanus

Ordine di Filippo II per la coniazione della piccola moneta di rame da un tornese, tre cavalli, un denaro ed un cavallo.

Zecca Antica Fascio 7.<sup>o</sup> in fine.

Filippus dei gratia Rex etc. Magnifici vir R. fidelis dilecte: alli giorni paxati per parte di lavoranti in questa R. Cecca di questa magnifica et fedelissima città de napoli ci fu presentato memoriale supplicandone ne dignissimo ordinare che tanto per aiuto lloro como per comodo dela città si havesse poxuto battere alcuna quantità di rame: et per noi fu ordinato ala Regia Camera dela Sommaria che cenne dovesse fare relatione: la quale R. C. avendovi ordinato che le dovessino riferire quello che havesse occorso sopra le cose in de.o memoriale contenente: avemo visto nella relatione in scrittis fatta de la dati deli XXIII de marzo proximo paxato per la quale dite che a XX de aprile del anno 1575 per lo Ill.mo Rev.mo Cardinale Granvela alhora locotenente et capitano generale in questo regno fu ordinato che in quella pred. R. Cecca si dovessero costruire la valuta di ducati seimilia di monete di rame et che sono state costruite et liberate tutti fuori che certe poche cesaglie che restano che importeranno ducati ducento et che per li tempi paxati quando in detta R. Cecca non vi è stato oro o argento da lavorare è stato solito darsi ordine che si lavori moneta de rame non solo



1564 al 1572, n'è la seguente : che in questa epoca furono trovati scarsi di peso e di bontà i pani e i tondelli di argento, per far moneta. Allora si convenne, dopo lungo carteggio, con il Presidente della Sommaria, il Credenziero della Sayola ed il maestro della Zecca, che per esser garentita la moneta emessa, doveva portare ancora il nome del maestro di prova della zecca (1).

### Giovanni del Castiglio

(1584)

Sul principio dell'anno 1584 allontanatosi Germano Ravaschiero dall'ufficio di maestro di zecca, Filippo II con lettera del 21 gennaio 1584, nominava Giovanni del Castiglio maestro reggente provvisorio con tutte le autorità ed i dritti e con annuo stipendio di lire trecento, cioè la terza parte dello stipendio dovuto ai maestri effettivi.

---

per comodità publica' ma anche per intertenimento degli operarij li quali hanno altro esercizio et perchè non si desviano acciò avendone bisogno la R. Corte si trovano prompti a suo servizio et che per la città ci ei molto penuria de ditta moneta et che seria cosa molto a proposito farne alcuna quantità: Noy per le cause pred. et avendo inteso la relatione che ci è stato fatta per d. R. Camera ci ei parso farvi la presente per la quale vedecimo et ordinamo che dobiate con ogni diligentia fare battere et cogniare in la d. R. Cecca duc. seymilia de monete di rame cioè de uno tornese, di tre cavalli, de uno denaro et cavallucci et into battere et cogniare pred. et in lo liberare di d\* moneta observiate la med.ma forma che fu ordinato observarsi in le altre simile monete che ultimamente si sono lavorate et liberate et cossi lo exequirete che tale ei nostra volontà. Datum Neapoli die XIV Aprilis 1579. El marques Vidit-Revertera Reg. V. Salazar Reg. V. Salernitanus Reg. Registratum in partium 28 R. 166. Bastida de mutiationes secretarius. Al Reg. mastro de zecca del regno.

Comiazione della cinquina.

Fascio 7.º in fine (il documento è in parte distrutto dal tempo, ne trascrivo quello più decifrabile).

“Capitolazione de super facti contratti firmati dalo detto Illustrissimo Signor Vicerè a di 20 de maggio 1580 in partium 23 R 204 : alquale ne remectimo et tra li altri capitoli gontratti ad detto maestro francesco bifali del pattuito presente: e uno del tenore seguente n. 16: Et ci quevenito con sua lictera franc. bifali fra lo presente tempo di due anni debia far battere in la regia Cecca di questa città di Napoli: Docati centomila deli detti reali et farni tante cinquine dela portata liga, peso, bontà et qualità come sonno le altre che sisono ceccate in questa cecca. Et che al presente si spendano In napoli. Et tutto lo beneficio di detto zeccare spettasse alla Regia corte et sia di esso maestro partitario. Et che ogni terzo di anno al più tardi si debiano battere le cinquine Itachè affino de uno anno al minimo habiano ceccato Docati cinquanta-mila. et infine dela lit.º altri D.ti 50 mila.

Però volendoli battere sia a volonta sua: In exequizione dela quale capitolazione Sua Ecc. con sua lettera deli 26 junio presente impartium (bucato) R ha ordinato (bucato) che facci exquire al detto mag.co francesco bifali la capitolazione p.ta et che li expediscono le debite provisione per tolleranza del detto partit. Et particolarmente del battere di dette cinquine. Et perche detto mag.co francesco bifali ha immesso in questa città di napoli: parte de detti reali: ne ha fatto in quantità vogliamo esporre le debite provixione a voi dirette per lo battere de docati centomila in cinquine quali al presente intende fare battere con relascito in suo beneficio tutto quello che a la Regia corte spetta del utile de detta Cecca pagando quello che a voj et agli altri ufficiali Et servienti di questa R. Cecca tocca tantè per loro servizio del battere: Et essendati da peso del nono per lo Ill.mo logotenente di questa regia Camera. facta relatione a sua Ec. circa la stampa forma et signo che comanda ponersi in dicte cinquine ha comandato che si battano dette cinquine de la partita Et qualita di sopra expressa confirmazione alla preisendando capitolazione con il merco e segno infra ciò ei dovera parte de ciascuna cinquina se imprime la figura dela Aug. S. Maestà cattolica et dela altria parte se imprime la figura dela croce de Ierusalem. „ (manca la fine del documento)

(1) Dipen. Sommaria — Fascio 7.º, 8.º e 9.º.

La nomina di Giovanni del Castiglio durò finchè non fu provvisto altrimenti dal re Filippo II (1).

(Non ha sigla sulle monete).

**Giovanni Antonio Grimaldi**

(1591)

Nel repertorio delle cedole della Tesoreria Aragonese, trovo notizie di questo maestro di zecca delle monete, ma non mi è facile precisarne di quale zecca ne fu maestro, perchè la cedola 8-9 in cui se ne poteva apprendere è mancante (2).

**Marco Antonio Leto**

(1591)

Comprò con la somma di ducati 6500 l'ufficio di maestro delle monete della zecca di Napoli (3).

(Segnato con il monogramma (M.A.L.) Tav. Fig. 5, su i mezzi carlini).

M. Cagiati Fas. III Tipo F. n. 23 pag. 141.

Le lettere G ed I in monogramma; nome del maestro di pruova, non mi è stato possibile saperlo per mancanza di documenti Tav. n. 7 bis.

**Giovanni Antonio Fasulo**

(1586-1610)

Maestro della zecca di Napoli; durante la sua direzione, fu fatto il nuovo tipo del *ducato d'argento* con la testa coronata a destra del re Filippo. Essi portano la data 1586 e 1596 e sono di molta rarità essendosi emesse poche liberate, come risulta dal libro conto di Giovan Antonio Fasulo (4).

Segnato con il monogramma (I. A F) sulle monete). Tav. Fig. 6.

---

(1) Nomina di Giovanni del Castiglio a maestro reggente della zecca di Napoli, in sostituzione di Germano Ravaschiero.

Esecutoriale 48 anno 1582 - 1588, folio 67 ret a 68.

Philippus Dei gratia Rex, etc. Illustrissimi et magnifici viri coll. et Consiliarij regij fideles dilectissimi.

Essendo mancante Germano Ravaschiero et appartatosi come sapete Il quale tiene In sua persona lo offitio di maestro di zecca della regia zecca di questa mag.ca et fidelis.ma Citta di napoli ci è parso per quello che tocca alla bona ad ministrazione et servitio del detto offitio. Insino a tanto che da sua M.ta o da noi sarà altrimenti provvisto Incomodare lo offitio sop.to al mag.co Giovanni del Castiglio In regentia: et como à reggente di quello et per ciò vi diciamo vi ordinamo che debbiatè provedere et dare ordine che adnesso nella regentia di detto offitio: et che possa godere per sua provisione della terza parte delli emulamenti del detto offitio, con che non ecceda la suma di ducati trecento l'anno provvedendo di più che possa godere di tutte le autorità nostra proheminentie et prerogative che come a regente di detto offitio li spettano, et ponno spettare et per entrare.

Avvertendo che volimo che lo debbia exercitare personalmente et lo depiù di detti emulamenti che ecceda la suma di ducati trecento provedendosi che resti a depositato in la regia generale Tesoreria: disponerne quello che da noi sarà ordinato. Insino a tanto come e detto che dalla R.le Maestà o da noi sarà altrimenti provvisto et assegnato che tale è nostra voluta non facendosi altrimenti. Datum in Neap: Die 7 Ianuarius 1584.

Datum neap. Die XXI Ianuarii

Fran.co Alvarez de ribera  
Don Petrus de castelle  
Battista actuarium

(2) Cedola Aragonese - Luglio - settembre 1591 n. 8 e 9.

(3) Cedola Arag. — Luglio - settembre folio 285 del Repertorio n. 107 ret. " Marc. Ant.nio de leto pla. compra dell'off.º di mro. di zecca delle monete per do.ti 6500 „

(4) Documenti della Zecca — Fascio 9. e 10º " Conto che si presenta per Gio: Antonio fasulo R.io Maestro di Zecca delle monete dell' havere fattosi in detta R.ia Zecca — anno 1606. „

M. Cagiati Fas. III. Tipo B n. 22 e 23 pag 93 - Tipo D n. 95 pag. 124 - Tipo F n. 5, pag. 138.

La lettera G, sottoposta al monogramma I.A.F.. è l'iniziale del cognome del maestro di pruova Gaspare Giuno.

## Con il Regno di Filippo III

**Giovanni Francesco Citarella**

(1611-1621)

Con provisione della Regia Camera della Sommaria in data 19 novembre 1611, presentato da Francesco Fasano, regio aiutante di Camera, prese possesso di maestro della zecca Napoletana il magnifico Giovanni Francesco Citarella, banchiere napoletano (1).

Il G. Donato Turbolo (2) credo che sia incorso in errore, col dire che la zecca di Napoli dal 1610 al 1617 era sotto la direzione di Costantino di Costanzo, invece io trovo nei documenti dell'Archivio di Napoli, con date certe, che essa dal 1611 al 1621 era sotto la direzione di Giovan Francesco Citarella senza alcuna interruzione (3).

Un maestro provvisorio regente vi fu nel 1606 per brevissimo tempo, a nome Fulvio di Costanzo (4) e non Costantino; il Costantino di Costanzo fu maestro di pruova dal 1622 in poi alla dipendenza di Michele Cavo (5).

Sotto la direzione di G. F. Citarella si cercò di migliorare la moneta d'argento con la sapiente opera del valoroso ed esperto artista tedesco Nicola Galoti, il quale portò molte modifiche nella coniazione della moneta e specialmente in quella fatta con tipo tedesco ossia con il bilanciere.

Il Nicola Galoti lavorò, nel 1616, i conii delle nuove monete da carlini 12 e carlini 6, cioè a dire il ducato ed il mezzo ducato con il motto QUOD VIS emessi nel 1617. Nel 1618 e nel 1619 la quindici grana d'argento con il motto SVFFICIT OMNIA (6).

Nell'anno 1619 furono istallati la prima volta nella zecca "cinque ingegni venuti da alemanna", (ossia cinque bilancieri venuti dalla Germania) per fare la moneta da due carlini con il *sole raggiate* nel rovescio, ed i conii furono intagliati da Nicola Galoti, e la moneta fu emessa nel 1620 in pochissime liberate di pruova.

---

(1) Dip. della Sommaria — Zecca - Fascio 11.º Anno 1611-1613 " Adì 19 de novembre 1611 — Piglio possessione il mag.co Gio: Francesco Citarella dell'off.cio di Regio m.ro di Zecca delle monete di questo Regno per prov.ne della Regia Camera della Sommaria con intervento del mag.co Francesco Fasano. Aiutante della regia Camera „

(2) Turbolo G. Donato — Discorso sopra le monete pag. 36.

(3) Dip. della Som. Fas: 15 " Conto del mag.co Gian Francesco Citarella regio maestro di zecca delle monete dell'ultima data di sua amministrazione - 15 luglio 1621. „ (Vedi pure nota 1).

(4) Dip. Som. Fascio X.

(5) Dip. Som. Fascio XIV.

(6) Pagamenti fatti a Nicola Galoti maestro incisore dei conii.

Dipendenza Sommaria Zecca Fasc. 11.

Regio M.ro di zecca delle monete del presente regno: Ve notificamo qualmente li giorni passati comparve in questa regia camera Nicolo galoti alemanno intagliatore deli cugini dele monete de questa Regia zecca. et fece istantia se li stabilisse la sua provisione circa li cogni per esso faciando. Per il die predefcto dell'infrascripto mag.co Presidente ve fu ordinato che si avessino fatto relatione In questa regia Camera la quale relatione fatta, et vista per l'infrascripto ma.co presidente, per essi estato ordinato siccome per la presente vedecimo, et ordinamo che dell'agumento dele monete di questa regia zecca spettante alla regia corte, ne debiate pagare provisione al detto Nicolò Galoti altri docati quindici ad compimento de do-

Durante la direzione di Citarella non fu fatta nessuna emissione di monete di oro, come attestano i *libri di liberate* dal 1611 al 1621.

(Segnato sulle monete con le sigle IC, FC. e GFC.) Tav. Fig. 7 e 8.

La lettera C, sottoposta alle sigle del Maestro di Zecca, è la lettera iniziale del cognome di Michele Cavo, maestro di pruova (1).

M. Cagiati Fas. IV Tipo B n. 1 pag. 177 — Tipo C pag. 178 n. 1 — Tipo D n. 19 pag. 184 — Tipo E n. 1 pag. 185 - n. 8 pag. 188 — Tipo H n. 2 pag. 204 — n. 30 pag. 210.

## Con il Regno di Filippo IV

**Michele Cavo**

(1621 - 1623 - 1626 - 1629)

Maestro di prova e già regio credenziero della zecca di Genova, supplì, nel mese di agosto dell'anno 1621, il magnifico G. Francesco Citarella nel delicato officio di maestro di zecca di Napoli (2).

Sotto l'amministrazione di Michele Cavo nell'anno 1622, era tale il confusio- nismo monetario, che il popolo ebbe a soffrire grande fame perchè la moneta scarsa di peso e di tutte le forme non era accettata in piazza.

Le ragioni erano le seguenti: prima, la moneta di rame, in questa epoca, era parte conata nella Zecca e parte nel Regio Arsenal, ed avveniva che i

---

cati cento venticinque, atteso li restanti doc. cento undeci li sono stati pagati condue altre partite, in conto delle sue fatiche per causa deli cogni fatti. per servitio de quella zecca et del novo modello de far le nove monete ad usanza d'Alemagna. Datum neap: die 14 februarij 1619.

D. R. Michele d' Ermpoli  
Francesco Carbone Act.m

Fasc. 11 Zecca antica. pag. 133-134

R. M.ro di zecca et altri a chi spetta in solida. In questa regia Camera estata presentata re- latione del tenore seguente:

Al S.r Presidente enriquez. Nicolo Galoti intagliatori dei cuigni in la R. zecca mi ha presentato ordine sotto mente diretto a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> che viene qui allegato di che io debbe fare relatione del stabilimento della sua provvigione, che li tocca delle sue fatiche per il che volendo lo obbedire in tutto alli Comandamenti di V. S. dico. che esso Galoti dal mese di Maggio faticò a casa del pro reggente Camillo della Marra all' hora Avvocato fiscale; dove pretende aver lavorato indetta casa sino alli 14 di luglio, che si cominciò la fabrica in zecca, che di questi maniere sariano dui mesi in corso de quali pretende haver lavorato quotidianamente, se bene s' ha anche da considerare che restava perciò occupato, senza poter fare altre opere, per onde considerato su ogni cosa saria di parere, che per esso tempo seli pagassero ad raggione de ducati quindici per ogni mese. vi resta ora da stabilire la sua provvisione, di quella ha lavorato in detta Reg. zecca durante le fabriche delle monete di grana quindice incominciata, come ho detto alli 14 di luglio prossimo passato, che sin il giorno d' hoggi seriano, mesi nove et mezzo in li quali veramente ha faticato assai, e giornalmente, perlo che stima esser ragionevole pagarli predetto tempo ad raggione de ducanti vinti per ogni mese, non obstante esser cosa quasi certo che esso Galoti havverria guadagnato molto più stante l'intelligenza et qualità che ha nel exercitio suo se havesse tenuto boteghe, ò attesio ad fare altri lavori, tutta via non ha patuito, et non haveva in quel tempo altra Introductione, ne occasione di guadagno ad mia notitia tanto mi pareva detto prezzo, oltre ragionevole quale in tutto ascenda alla summa de ducati ducento vinti, che è quanto mi occorre dire ad V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> alla quale faccia Eumilia de riverenza è prego nostro Signore per ogni suo contento. In napoli li 29 aprile 1619 — Di V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> umilissimo et hobligatissimo Michele Cavo — Del che essendosi discusso, et trattato In banca di questa Regia Camera estato per quella provvisto et ordinato sin come perlo presente si prevede et vi diciamo et ordinamo che se diano sue pagamento al detto Nicola Galoti docati quindici in conto delle sue fatiche, come intagliatore de cogni per esser così stato provvisto e fatto verbo in la R. Camera et così per noi si esegua per quanto amate la gratia di Sua Maestà et sotto pene di esser in la presente alsonorate. Datum neap: Die 15 maij 1619.

D. Emanuel Enriquez.

(1) Dip. della Som. Fascio XI

(2) Dip. Som. Fascio 15.

maestri coniatori della zecca facevano monete giuste di peso, mentre quelli che battevano monete nel Regio Arsenale frodavano, facendo uscire più monete da una libbra dello stabilito.

La seconda ragione, era, che in detta epoca, usandosi varii metodi di coniazione, cioè a dire con il bilanciere, con il forbice e la tagliuola, le monete oltre ad uscire di vari pesi, venivano di differenti forme; non ostante che il Maestro di Zecca ne avesse fatto esposto al Vicerè di fare usare un sol sistema (1).

Aggiungasi a queste ragioni, quella più seria ancora dei tosatori delle monete.

Allora il Presidente della R. Camera della Sommara, temendo una sommossa generale contro gli esercenti della zecca, consigliò il Vicerè far battere moneta in un posto sicuro fuori della città.

Conceduto l'appalto di coniazione del rame a Gianfogliotti, Agostini e Castelli, questi si recarono a Torre del Greco. Ma ciò non ostante, la moneta di rame del 1622 va classificata alla città di Napoli, non a quella di Torre del Greco, perchè non vi fu nessuno privilegio di concessione di zecca, ma fu un semplice posto di sicuro rifugio. A Torre del Greco avvenne che i detti appaltatori, dopo di aver fatto un certo numero di monete, fuggirono via, facendo bancarotta fraudolenta di ingenti somme in danno dello Stato (2).

(Segnato sulle monete con le lettere M. C. (Michele Cavo) e la lettera C, sottoposta è l'iniziale del cognome di Costantino di Costanzo maestro di prova).

M. Cagiati Fas IV, Tipo A n. 1 pag. 228. Tipo C n. 1 pag. 230. Tipo D n. 1 pag. 231. Tipo M n. 2 pag. 250 ecc.

### **Fabrizio e Giovan Battista Biblia**

(1624-1625)

Di Catanzaro, maestri reggenti della zecca in assenza del maestro effettivo Michele Cavo (3).

Le continue frodi fatte dai tosatori delle monete in danno del popolo e della Regia Tesoreria, decisero il dottor Fabrizio Biblia ad inventare un nuovo tipo di moneta detta *con il giro attorno*, il quale impediva la tosatura della moneta, nel modo che tosato il primo giro ove era segnato G. 10 (grana 10) rimaneva una moneta che valeva G. 5 (grana 5).

Questo progetto venne approvato ed eseguito il 22 ottobre 1624, per ordine del Presidente della R. Camera della Sommara, Marchese di Santa Giuliana (4).

Per la coniazione di questa moneta furono posti in uso gli antichi cinque bilancieri, che servirono al Nicola Galoti per la coniazione del *carlino del sole* del 1620.

Tali bilancieri erano stati abbandonati, tanto che Nicola Galoti ne aveva pignorate tutte le viti di metallo, e così la R. Camera dovette sostenere ingenti spese, non solo per spegnorare tutti i pezzi, ma per quanto rifare tutte le camere in nuovo per potervi fare funzionare i detti bilancieri, ed il lavoro fu diretto dal celebre architetto del Regno, Giulio Cesare Fontana (5).

(1) Idem. Libro conto del Credenziero maggiore G. Donato Turbolo n. 5 pag 2 e seguito.

(2) N. Faraglia — Storia dei prezzi. Cap. I.

(3) Dip. della Som. Sezione Finanze anno 1624-25

(4) Idem

(5) Documento riguardante la coniazione della moneta detta coi giri attorno.

Al III.<sup>mo</sup> Signor Marchese di Sa.<sup>ta</sup> Giuliana.  
Tomaso Aleppo soprastante di fabbrica della regia Zecca delle monete, dice a V.<sup>a</sup> S.ria III.ma comi l'anni passati si ordine per V. E. che si dovesse fabricare la nova moneta con giri attorno con l'ingegni di Nicola Galoti Tedesco, è per la R. Camera si disse che dovesse suppte tener conto di quello si spendeva per l'edificio di detti ingegni, et anco li vi fu consegnato cantara quattro di ferro della R. Dogana con tre cantara di piombo dal Reggio Castello dell' Hovo, et similmente si ordinò dalla R. Camera che esso suppte non spendesse nulla senza l'intervento

Ma dopo fatte tante spese, non si ebbe nessuno risultato, perchè i tosatori delle monete, tagliavano in due la moneta, lasciandovi metà intatta.

I conii di queste monete furono eseguiti da Nicola Galoti e Gian Antonio Consolo, maestri incisori della zecca.

(Segnati sulle monete con lettere F. B. (Fabrizio Biblia), B (Biblia), e la lettera C sottoposta è l'iniziale del cognome del maestro di pruova Costantino di Costanzo).

M. Cagiati. Fasc. IV — Tipo I, pag. 243 a 245.

#### **Pietro Palomera**

(1625-1626)

Dal 22 di agosto del 1625 al 5 marzo 1626, la zecca fu diretta da Pietro Palomera, maestro razionale. (1).

(Segnato sulle monete con la lettera P., e la lettera C. sottoposta, è il cognome del maestro di pruova Costantino di Costanzo).

M. Cagiati. Fasc. IV — Tipo I, n. 10 pag. 245.

#### **Lorenzo Salemone**

(1630-1633)

Diresse la zecca quale maestro reggente per turno. (2).

Sotto la sua amministrazione, fu dato ordine che si coniasse la nuova *moneta con saiola da un tornese, mezzi tornesi, denarelli e cavallucci* ragguagliati l'uno per l'altro, pezzi grossi e piccoli numero 105 per libbra. (3).

(Segnato sulle monete con la lettera S. La lettera C, sottoposta, è l'iniziale del cognome del maestro di pruova Antonio di Costanzo).

Durante questo periodo, i conii furono incisi dai maestri incisori Antonio Console e Giovanni Antonio Festinese. (4).

M. Cagiati Fas. IV — Tipo I, n. 13, 14 e 15 pag. 246 — Tipo M, n. 19, pag. 256.

#### **Gian Carlo Celentano**

(1634)

Diresse la zecca quale maestro reggente per turno, ma per pochi mesi essendo morto nello stesso anno 1634. (5).

Durante la sua breve amministrazione non fu emessa nessuna moneta.

#### **Orazio Celentano**

(1635-1636)

Morto Gian Carlo Celentano, supplì nella direzione della zecca il dottor Orazio Celentano, tenendo l'ufficio di maestro reggente per turno fino al 21 dicembre 1636. (6).

---

del Signor Cavaliere Cesare Fontana Ingegniere Magg.re In questo Regno: il che ineffecto esso suppte have eseguito con ogni puntualità, et del detto ferro, et piombo ne sono armati cinque ingegni da cogniare la detta moneta con li giri attorno, et fatti molti altri spese, quale spese si sono pattuite per il S. Cavaliere Fontana con li operai che hanno bisognato per armare detti cinque ingegni et altri spese lo perchè il mag. Rationale Fran. Sanchez per maggior chiarezza di detti conti vole dal Cav: Fontana fede di questo fatto per poter liquidare detto conto, et spese fatto per l'ingegni. Pertanto la supplica vogli ordinare che il detto Cav: (fontana faccia detta fede e declaratione acciò possa liquidare detto conto l'hava gratia.

Napoli 1629.

(1) Dip. Som. Fascio 15 anno 1625-26.

(2) Idem Fascio 16 anno 1630.

(3) Idem Fascio 26 anno 1633 n. 3.

(4) Idem Fascio 16.

(5) Dip. Som. Fascio 16 anno 1635.

(6) Idem. Fascio 16 - 1635.

(Segnato su 2 monete di rame o con la lettera O, o con la lettera C.).

In quest'epoca i maestri incisori furono Gian Antonio Consolo ed Antonio Festinese.

M. Cagiati, Fas. IV — Tipo N, n. 17 pag. 256, n. 29 pag. 258 — Tipo P, n. 29 pag. 275, n. 34 pag. 276 — Tipo Q, n. 25 pag. 284.

### **Giovanni Andrea Cavo**

(1636-1647)

La direzione della zecca di Giovan Andrea Cavo si divide in due periodi, quello sotto il governo di Filippo IV, che va dal 20 dicembre 1636 all'anno 1647, e l'altro della repubblica costituitasi dopo la rivolta di Masaniello nell'anno 1648, sotto la regenza di Enrico di Lorena duca di Guisa (1).

Nel primo periodo, si cercò di mettere rimedio al sistema monetario del 1622 in poi, con il coniarvi le due grane di rame, che ne uscivano 36 pezzi per libbra, ed i tre cavalli, sistema adottato definitivamente da Carlo II nella fine del 1680 allorquando si coniarono con il bilanciere (2).

Del secondo periodo poche notizie se ne hanno perchè le carte di quella gloriosa riscossa della storia napoletana sono disperse o non conservandosi nell'Archivio Napoletano.

(Segnato sulle monete con le lettere G A C. in monogramma) Tavola Fig. 9.

Dal 1636 al 1647 fu maestro di pruova Germano de Novellis, segnato con la lettera N sulle monete, sottoposta alle lettere G A C.

Nel 1648, fu maestro di pruova Giuseppe Maffei, segnato con la lettera M sottoposta alle lettere G A C.

I conii delle monete, sia del primo periodo che del secondo, furono eseguiti dall'artista incisore Giovanni Maiorino (3).

M. Cagiati. Fas. IV Tipo A, n. 12 pag. 229 Tipo H, n. 8 pag. 239, n. 32 pag. 243 — Tipo I, n. 35 pag. 249 — Tipo N, n. 25 pag. 257, n. 51 pag. 262, n. 62 pag. 263 — Tipo P, n. 36 pag. 277 — Tipo Q, n. 9 pag. 281 — Tipo A, pag. 291 e 292 — Tipo B, pag. 293 a 297 — Tipo C, pag. 297 a 299 — Tipo D, pag. 299 e 300.

## **Con il Regno di Carlo II di Spagna**

### **Ottavio Caropreso**

(1677-1678)

Dal 23 luglio 1677 al dicembre 1678, tenne in appalto la zecca di Napoli, durante il governo di Carlo II, il maestro razionale Ottavio Caropreso (4).

(Non ha sigla particolare sulle monete).

---

(1) Dip. Som. Fascio 17 1637.

(2) Idem — Fascio 24.

(3) Ricevuta di pagamento del maestro incisore dei conii Giovanni Maiorino anno 1637.

Fascio 16 anno 1637 pag. 56.

Io Giovanni Maiorino reggio maestro dei Cugnii ho ricevuto dal Magnif. giovan: Andrea Cavo regio maestro di zecca per mani dei suoi mastri di banchi docati sette cento quarantotto tra ri quattro è grana otto è mezzo per miei emolumenti sopra libre cento quaranta nove mila settecento settanta sette monete di rame liberate in questa regia zecca dalli sei di aprile per tutto li 30 Xbre 1637 a cavalli sei per libbra quali docati 748-4-8 mi sono stati pagati in più e diverse volte per bollettine a me restituite per tutto questa giornata che ritrovandosi più vi danno per tutti: e cossi in nap. li 30 di Xbre 1637.

Io Giovanni Maiorino afferma ut sopra.

(4) Dip. Som. Fascio 17.

### **Antonio Caputo**

(1679-1682)

Questi successe ad Ottavio Caropreso che erasi dimesso dall'ufficio di maestro, perchè il suo guadagno annuale era poco sufficiente per l'alto posto che occupava (1).

Infatti, in questo periodo, la zecca napoletana, coniano semplicemente moneta di rame, con il diritto di una cinquina per libbra, nessuno si presentava all'appalto, essendo il guadagno meschino, perchè le cose di amministrazione erano modificate, e non si usava come nel 1631, che tutte le spese di coniazione e le paghe agli ufficiali erano fatte dalla Regia Camera. Ora erano devolute al maestro di zecca, e, detratte le spese dai 2500 ducati di diritto sulle centomila libbra che la zecca annualmente coniava, a lui rimanevano 1700 ducati.

Il Presidente della R. Camera, per tale ragione, non avendo a chi affidare il delicatissimo incarico di maestro di zecca, faceva premura al Vicerè che vi avesse fatto coniare anche moneta di oro con il diritto di grana quattro per libbra, e così l'ufficio di maestro potevasi appaltare. Il Vicerè, non se la diede per intesa, ed il Presidente della R. Camera ne fece rapporto alla corte di essa, che con consulta del dicembre 1678 dava incarico all'avvocato fiscale D. Antonio Caputo (2).

Durante l'amministrazione di Antonio Caputo, furono coniate nella zecca di Napoli solamente monete di rame, e dette monete, da grana due e tre cavalli, verso la fine del 1680 furono coniate con il bilanciere.

(Segnato sulle monete con le lettere A. C).

Qui è da notarsi, che sulle monete da grana due e tre cavalli del 1679 al 1682, le lettere iniziali del maestro di zecca, poste a sinistra della testa del sovrano, sono A e C. (Antonio Caputo) e non, come altri finora hanno scritto, A G (Andrea Giovane), poichè l'Andrea Giovane fu maestro dal 1683 al 1707.

La lettera A, sottoposta alle lettere A C, è l'Iniziale del cognome del maestro di prouva Fr. Antonio Ariani.

M. Cagiati Fasc. IV — Tipo L, pag. 322, Tipo L bis, pag. 329, Tipo M, dal n. 8 in seguito.

### **Con il Regno di Carlo II, Filippo V e Carlo VI**

#### **Andrea Giovane**

(1683-1707)

Fu maestro della zecca sotto il regno di Carlo II, Filippo V Borbone e di Carlo VI d'Austria fino all'anno 1707 (3).

Durante la direzione di questo maestro e sotto la guida del maestro di prouva Marco Antonio Ariani, celebre matematico, nato nel 1624 e morto il 27 febbraio 1706 (4), furono messi in uso definitivamente i bilancieri e tutte le macchine moderne per la fabbricazione delle monete. Nel 1787 si ampliò l'edificio della zecca, fabbricando le nuove sale per zeccare le monete di rame (5).

(Segnato sulle monete di argento e di rame con le lettere A. G.).

---

(1) Dip. Som. Fascio 17 — Conto del Mag. Regio Presidente Antonio Caputo pro regio maestro di zecca di monete di sua amministrazione dal 1.º Gennaio 1679 per tutto dicembre seguente (seguono gli altri conti degli anni 1680 e 1681).

(2) Idem Fascio 17. anno 1678 pag. 1 a 6.

(3) Dip. Som. Fascio 13 Libro Conto.

(4) Memorie della vita e degli scritti di Agostino Ariani pag. 3 — 1782 Napoli.

(5) Celano — Notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli — giornata IV, pag. 61.



La lettera A, sottoposta, è l' iniziale del cognome del maestro di pruova Marco Antonio Ariani.

M. Cagiati Fas. IV, Tipo B, C, D, E, F, G, I, L e N per Carlo II. Tipo A, B, C, D, F, e G per Filippo V. Tipo G n, 1 pag. 355 per Carlo VI.

È da notarsi, che durante il regno di Carlo II non fu fatta alcuna emissione di moneta di oro, eccetta quella di pruova del 1665, ed io per quante ricerche abbia fatto nei numerosi registri della zecca, non mi è stato possibile rintracciare nessuna liberata. E questo fatto verrebbe ad avvalorare l'ipotesi dell'illustrissimo prof. Eugenio Scacchi, la cui amicizia altamente mi onora, che lo scudo di oro con il motto REVIVISCIT sia stato coniato in Sicilia, in contraddizione di chi lo considera di Napoli.

Le lettere G M ed I M, Tav. n. 10, sottoposte al busto del sovrano, sono le iniziali dell' artista incisore Giovanni Montemein (1), e non Maiorino come finora si è scritto.

Oltre a Giovanni Montemein, lavorò come maestro dei conii il suo compagno Domenico Rendina (2).

## Con il Regno di Carlo VI d' Austria

### Maffia de Franco

(1715-1716)

Dal 28 marzo 1715, che ne prese possesso, fino al 14 febbraio 1716, diresse la zecca di Napoli, sotto Carlo VI d' Austria, il reggente maestro Don Mattia de Franco (3).

(Il De Franco è segnato con le lettere M. F. sul ducato d'argento, sul mezzo ducato, sul due carlini ed il carlino dell'anno 1715).

La lettera A, sottoposta alle lettere M ed F, è l' iniziale del cognome del dottor Francesco Antonio Ariani, maestro di pruova, nato il 6 febbraio 1676, laureatosi in giurisprudenza il 22 giugno 1697, e morto a 71 anni nel 1747 (4).  
M. Cagiati Fas. IV, Tipo B pag. 351. Tipo C, n. 1 pag. 352. Tipo F, n. 2 pag. 353 Tipo G, n. 5 pag. 356.

### Giuseppe Basile

(1716-1719)

Dal Marzo 1716 fino all'anno 1719 diresse la zecca napoletana, quale maestro reggente, Don Giuseppe Basile. (5).

---

(1) Ricevuta di Giovanni Montemein maestro incisore dei conii, compagno del maestro incisore Domenico Rendina - Fascio 13 Zecca Antica.

Dichiaro io sottoscritto Giovanni Montemein Compagno del mastro dei Cugni della regia zecca di monete aver ricevuto dal sud.to Reg.te Signor Giuseppe Basile doc: 100 contanti per quattro mesate di mia proveseone che m'entravano pel presente mese di Aprile del corrente anno millo settecento dicesette alla rag. di docati 25 il mese ed ordinate pagarmelisi dalla regia zecca delle monete

nap: 27 feb. 1717.  
Gio: De Montemein.

(2) Fascio 13.

Ricevuta di Domenico Rendina maestro incisore dei conii — anno 1617.

— Dichiaro io sottoscritto Domenico Rendina Reg. l'ufficio di maestro dei Cugni della regia Zecca di monete aver ricevuto dal Signor Giuseppe Basile Reg. l'ufficio di maestro di zecca docati quaranta otto contanti per quattro mesate di mia proveseone alla ragione di d.ti dodici al mese che ma avevano nella fine del presente mese d'Aprile del cor. anno millo settecento dicesette, ed ordinati pagarmeli dalla regia zecca delle monete

nap: 27 feb. 1717.  
Domenico Rendina

(3) Dip. Som. Fascio 13.

(4) Ariani — op. cit. pag. 3.

(5) Dip. Som. Fascio 13

Sotto la direzione di questo maestro, con i conii di Giovanni di Montemein, furono fatti il tarì ed il carlino del 1716 per la nascita del serenissimo arciduca Leopoldo, primogenito di Carlo VI.

Queste monete, che nel rovescio hanno *Bellona feconda*, furono buttate al popolo durante la cavalcata fatta da S. E. il Vicerè il Conte di Martinez, col baronaggio del regno (1).

(Segnato sul tarì ed il carlino del 1716 e sulle due grana di rame (moneta di pruova) con le lettere G. B.).

A, lettera sottoposta, è il cognome del maestro di pruova F. Antonio Ariani.

M. Cagiati Fasc. IV, Tipo F, n. 6 pag. 355 Tipo G, n. 4 pag. 356. Tipo H, n. 1 pag. 357.

### **Geronimo Vespoli**

(1730)

Dal 21 luglio al 2 ottobre 1730 diresse la zecca napoletana per Carlo VI D. Geronimo Vespoli, presidente della Regia Camera della Sommaria (2).

Durante la sua direzione fu coniata la *24 grana d'argento* emessa nel 1730. (Segnato con le lettere G. V.).

A, lettera sottoposta, è il cognome di F. Antonio Ariani, maestro di pruova.

M. Cagiati Fasc. IV Tipo E, n. 1 pag. 353. Le lettere G: e DG, sottoposte al busto del sovrano, sono il nome e cognome del maestro incisore Giovanni De Gennaro.

### **Virgilio Martenise**

(1730-1733)

Dal 1730 al 1733 resse l'ufficio di maestro della zecca di Napoli il nobile D. Virgilio Martenise.

Nel 1732, il Martenise, per ordine della R. Camera, conì cinquanta libbre di rame per fare i nuovi modelli di rame di *un grano*, di *un tornese*, di *quattro cavalli* e *tre cavalli* (3). Credo che queste rimasero semplicemente come modelli, giacchè finora non se ne conosce alcuno esemplare.

(Segnato sulla *piastra* e la *mezza piastra* con le lettere V. M).

A, lettera sottoposta, è il cognome di F. Antonio Ariani, maestro di pruova.

D. G. lettere sottoposte al busto del sovrano, sono le iniziali del cognome di Giovanni De Gennaro, maestro incisore (4).

M. Cagiati Fasc. IV. Tipo A, n. 1 pag. 351. Tipo C, n. 1 pag. 352.

---

(1) Idem. Fascio 13

(2) Idem. Fascio 13 — Libro Conto — Conto del presidente della regia Camera D. Geronimo Vespoli Reg. Mro della Reg. Zecca delle monete di sua amme dalli 21 luglio e per tutto li 2 ottobre 1730.

(3) Idem. Fascio 13 anno 1732 pag. 2 " Alla regia Giunta della zecca di moneta. Il Reg. Virgilio Martenise Regio Mro di zecca con sopra rapporto a loro S.ria Come avemmo con fu ordine, che avesse fatto fabbricare poche libbre de rame per fare modello della moneta di uno grano, di uno tornese, quattro cavalli e tre cavalli del peso secondo s'è proposto da riformarsi e costruire nella consulta fatta di essa R. Giunta assistita dall'Ecc.mo Signor Vicerè, et avendo in attenzione di dati ordini fatto fondere cinquanta libbre, ne sono sfridate once quattro.

(4) Ricevuta di Giovanni de Gennaro maestro incisore dei conii anno 1732. Fascio 13 e 14. " Dichiaro io sotto scritto Gio: de Gennaro maestro dei Cugni della R. Zecca di moneta aver ricevuto da Signor D. Virgilio Martenise reg. Regio Maestro di Zecca docati Venticinque per mia provisione del mese di Gennaio del corrente anno per la fabbrica dei Cugni che da me si fa in servizio di detta R. Zecca.

Napoli A Febraro 1732.

## Con il Regno di Carlo III Borbone

**Francesco Maria Berio**

(1734-1746)

Passato il regno di Napoli sotto la dominazione del re Carlo III Borbone fu nominato maestro della zecca il nobile D. Francesco Maria Berio.

Nella zecca di Napoli, durante la direzione del Berio dal 1734 all'anno 1736, furono coniate semplicemente le piastre e le mezze piastre con il motto: DE SOCIO PRINCEPS, su disegni e conii degli artisti incisori Giacomo Antonio Hoger e Giovanni Casimiro De Gennaro.

Dall'anno 1736 all'anno 1746 la zecca delle monete stette inoperosa senza coniar alcuna specie di moneta, come attestano le fedeli del maestro di zecca, conservate nei suoi registri di conto.

Nell'anno 1738, per gli sponsali di Carlo III con la moglie Maria Amalia, furono coniate numero 80 medaglie di oro e 458 di argento; alcune di queste medaglie con le teste di S. M. e della Regina nel dritto, e nel rovescio il motto: VENTURO LETENTVR VT OMNIA SECVLO, e le altre con le armi di S. M. e della Regina nel dritto, e nel rovescio il motto: SORGAT GENII AVREA MONDO (1).

Il conio del dritto di queste medaglie, cioè quello con le teste dei sovrani, fu fatto da Vittorio Scheper ed il figlio Gaetano, e quello con le armi da Giacomo Antonio Hoger, ed i rovesci coi motti da Giovanni Casimiro De Gennaro (2).

(Segnato sulle monete con le lettere F. B.).

A, lettera sottoposta, è l'iniziale del cognome di F. Antonio Ariani maestro di pruova.

D. G. nell'esergo del rovescio delle monete è il cognome di Giovanni Casimiro De Gennaro, maestro incisore, G. H. è il nome e cognome dell'altro maestro incisore Giacomo Antonio Hoger.

M. Cagiati Fasc. V, Tipo D, n. 1 pag. 13 — Tipo E, n. 1 pag. 19.

---

(1) Conto per la coniazione delle medaglie di oro ed argento per lo spozalizio del re Carlo III di Borbone.

Dip. Som. Zecca Fascio 13

— Conto che si presenta alla Real Soprintendenza da me sottoscritto D. Fran. Maria Berio regio Mro di zecca Interimo di docati duemilasettecento sittantadue in numero 500 da grana 132 — e 60 — in tarl. e più doppie di Portogallo numero 1285 — da d. 7,20 per ciascheduna, d'ordine dell'Ill.m. Signor D. Gio: Brancaccio Segretario di Stato, e soprintendente della Reale Azienda. consegnatemi dal mag. Gaspare Starace Cap.le mag: del Banco dello Sp. Santo, e servite dette monete perla fabbrica delle sottoscritte medaglie in questa regia Zecca coniate d'ordine di S. M. in occasione del suo spozalizio, cioè porzione da una parte con la testa di S. M., e della regina (che Dio guar-i) et al rovescio col motto *Venturo Letentur ut omnia Secto*, e le altre con le armi di S. M. e della Regina et al Rovescio col motto *Sorgat geni aurea mondo* che hanno importato sudetto ducati 12772.

Per libbre 8: 10: 2: 18 peso numero 80 medaglie d'oro consegnate a S. M., e sud.to Signor Segretario di Stato.

Per lib: 35: 5: 6: 18 che sono state di peso n.ro 458 medaglie d'argento consegnate a S. M. e sud.to Signor Segretario di Stato.

(2) A Livio Vittorio Scheper e Gaetano suo figlio pagateli. cioè docati quaranta a detto Livio per sua mercede delli Cugni fatti con le Teste reali delle due medaglie, e d 10 al sud. suo figlio per sue fatiche et assistenze alla fabbrica di dette medaglie come da loro ricevuta.

A Gio:ni Casimiro Di Gennaro Maestro dei Cugni pagateli per sua mercede delli Cugni fatti. del rovescio delle dette medaglie con l'iscrittioni come da sua ricevuta. docati 10.

A Giocomo Antonio Hoger per sua mercede delli cogni fatti con le armi delle dette Medaglie come da sua ricevuta, doc. 11

### **Vincenzo Maria Mazzara**

(1747-1750)

Nell'anno 1747, successe a F. M. Berio, nella direzione della zecca, il presidente della Regia Camera della Sommaria, il marchese della Torre D. Vincenzo Maria Mazzara (1).

(Segnato sulle monete di Carlo III con le lettere in monogramma M.V. e M.M.)  
Tav. Fig. 11 (Marchese Vincenzo Maria Mazzara).

R, lettera sottoposta, è l'iniziale del cognome del maestro di prouva Giovanni Russo.

Durante questo tempo furono maestri incisori dei conii gli artisti Giovanni De Gennaro e Gaetano De Gennaro, segnati nell' esergo delle monete con le lettere G. D. (2).

M. Cagiati Fas. V. Tipo D. n. 23, 28, 30 e 35.

### **Domenico Maria Mazzara**

(1750-1758)

Morto Vincenzo Maria Mazzara, presidente della Regia Camera della Sommaria e maestro proprietario della zecca delle monete, continuò come amministratore il figlio Domenico Maria. Costui (3) non fu in realtà un maestro di zecca, ma semplice amministratore dei diritti che gli spettavano qual' erede del padre, morto prematuramente prima che finisse la concessione di appalto e di proprietà della zecca.

Egli, sulle monete di argento, alcune volte vi pose le sigle di suo padre, e poi in seguito usò segnare le lettere M. M. (Marchese Mazzara).

R, lettera sottostante, è il cognome di Giovanni Russo, maestro saggiatore delle monete.

Gli artisti incisori furono Giovanni De Gennaro ed Ignazio Aveta.

M. Cagiati Fasc. V, da pag. 19 a 23. Tipo H, n. 1 pag. 25. Tipo I, pag. 25. Tipo L ed M, pag. 26. Tipo N, pag. 27.

## **Con il Regno di Ferdinando IV**

### **Conte Raffaele Coppola**

(1759-1790)

Sotto l' amministrazione del Conte Coppola la zecca fu operosissima, ed oltre a coniare una grande quantità di monete d'oro e di argento, tutte belle per disegno e fattura, emise, pure, magnifiche ed artistiche medaglie commemorative. (Dal tempo di Carlo III, era riunita alla zecca delle monete, quella delle medaglie).

---

(1) Dip. Som. Fascio 14.º

(2) Dip. Fascio 14 "Dichiaro io sotto scritto Gaetano De Gennaro M.ro dei cugini della R. zecca delle monete aver ricevuto dall' Ill.mo Signor Marchese della Torre Signor D. Vincenzo Maria Mazzara Pres. della Regia Camera della Summaria e Maestro Supraente Proprietario di detta regia zecca, docati ducento per il solito mio onorario di docati venticinque il mese per il tempo di mesi otto di Cognazione dalli 16 Febb. per li 5 luglio 1753, del pros. novembre per li Xbre detto — dalli 15 feb. per li 22 marzo 1755, e dalli 16 luglio per tutto li 6 agosto di detto anno, e con detto pagamento resto intieramente sodisfatto per detta ed a cautela — Napoli li..... Agosto 1755.

Gaetano de Gennaro

(3) Dip. Som. Fascio 14 "Conto dell' Illustre Marchese della Torre D. Domenico Maria Mazzara. Figlio ed erede dell' Illustre Marchese D. Vincenzo Maria fu presidente della Regia Camera della Sommaria e M.ro Sopr.te e Proprietario della Regia Zecca delle monete. Amministrazione del detto olim suo padre dalli 7 di luglio 1750 „

(Segnato sulle monete con le lettere C. C. (Conte Coppola) e nelle piastre del 1790 con le lettere R. C. (Raffaele Coppola.)

In questo tempo, gl'incisori delle monete furono gli illustri artisti, Ignazio Aveta per le monete di oro, ove è segnato nell'esergo di esse con le lettere I ed A. ed il valentissimo Benardo Perger, segnato sulle monete di argento, con le lettere B e P. e sul *ducato d'argento* del 1785 con l'intero cognome Perger, sotto la testa del sovrano.

La lettera R, sottoposta, è l'iniziale del cognome del maestro sagggiatore Giovanni Russo.

M. Cagiati. Fasc. V Tipo A, pag. 30. Tipo B, pag. 39. Tipo D, n. 1 pag. 43, n. 8 pag. 46, n. 9 pag. 46 ecc.

### **Antonio Planella**

(1790-1802)

Fu maestro a dirigere la zecca napoletana dall'anno 1790 all'anno 1802, durante il governo di Ferdinando IV, il Cavalier Antonio Planella (1).

Il Planella era uomo di grande cultura, essendo egli fortissimo matematico ed ingegnere del suo tempo, e fra i molti lavori che portò a termine, è d'annoverarsi la sistemazione del Museo mineralogico della R. Università di Napoli, fondato nel 1802.

Durante la sua amministrazione, la zecca conìò una grande quantità di monete, specie le piastre, ed ogni anno, dal 1790 al 1802, ne erano fatte molte liberate, eccetto quella del 1797, che non so per quale ragione, come risulta dai *libri di liberate*, (2) fu scarsissima e perciò, credo, si spiega la rarità di essa.

Fu attivissima pure la Zecca delle Medaglie, emettendo tutte quelle artistiche e pregevoli medaglie, che si conoscono, dei fatti memorabili del governo di Ferdinando IV e della ambiziosa regina M. Carolina.

Gli ufficiali di zecca, che lavorarono unitamente al Cavalier Planella, furono Raffaele Mannara, maestro di pruova, segnato sul rovescio delle monete con la lettera M. sottoposta alle lettere A. e P., e l'artista incisore Domenico Perger, segnato nell'esergo del diritto delle monete con la lettera P.

(Il Planella è segnato sulle monete con le lettere A. P.).

Istituitasi, addì 23 gennaio 1799, la Repubblica Napoletana, il Planella ed i suoi dipendenti, non volendo aderire alla nuova forma di governo e nè prestar ad esso fedeltà, furono privati, probabilmente, dall'ufficio (3).

Caduta la Repubblica ai 23 giugno e ritornato sul trono il re Ferdinando IV, il Cav. Planella ed i suoi ufficiali furono riammessi in servizio, facendo immediatamente lavorare la zecca.

M. Cagiati Fasc. V. Tipo D, n. 27 pag. 49. — Tipo F, n. 11 pag. 53.

### **Zecca Napoletana**

(1799)

Su alcune *tre grana* della Repubblica Napoletana, vi sono impresse le lettere Z ed N, che indicano, facilmente, *Zecca Napoletana*.

---

(1) " Planelli Antonio, patrizio Bitontino, cavaliere di giustizia dell'ordine gerosolimitano, nacque in Bitonto il 17 Giugno 1747 da Gio: Battista e da Livia Sijlos. Morì in Napoli il 13 Marzo 1803. Re Ferdinando IV lo dichiarò a 26 luglio 1790 Maestro (come allora dicevasi) della R. Zecca. Oltre a molti incarichi, che gli furono affidati dalla R. Corte, ebbe anche quello di mettere in ordine il Museo Mineralogico, che eseguì con la massima esattezza. Fu sepolto nella chiesa dell'Ordine Gerosolimitano, detta di S. Giovanni a Mare. „

[Estratto da "Villarosa — Ritratti poetici di alcuni uomini di lettere antichi e moderni del Regno di Napoli. Parte II. Napoli 1834, pag. 269 — 274.].

(2) Sezione Finanze. Ar. di St. Giornale della Zecca anno 1791 in poi.

(3) A. Sambon " La riforma monetaria del 1804 „.

### **Regia Corte**

Sulle monete di rame del re Ferdinando IV dal 1797 al 1802, le lettere R e C indicano che esse furono emesse con i poteri della Regia Corte.

### **Luigi Diodati**

(1804-1825)

Figlio di Giovanni, nacque in Napoli ai 10 marzo 1763.

Uomo di vasto ingegno e di profonda cultura, pubblicò nel 1790 il pregevole lavoro " Sullo stato presente della moneta nel regno di Napoli „ che gli valse la fama di grande economista, tanto che la repubblica di Genova riformò la moneta d'argento secondo i suoi principii (1).

Nel 1804, Ferdinando IV, dietro consiglio dei ministri, conferì al Diodati la direzione della zecca di Napoli.

Il Diodati, subito, vi portò la sua esperienza e l'entusiasmo del suo lucido intelletto, nel riformare e migliorare il sistema e l'andamento della zecca, facendola per opera sua salire a tanto lustro, che subito fu posta in relazione con le maggiori zecche d'Europa. Basti il dire che la Russia, nel 1805, riformò la sua zecca sui regolamenti della napoletana.

Nel 1805, il Diodati propose farsi la moneta di argento, la piastra e la mezza piastra sul tipo e disegno delle monete inglesi di Giorgio IV.

Di queste monete ne furono fatti varii disegni e pruove, che al principio non piacquero al sovrano, fin tantochè non fu presentato un disegno dall'abile incisore in pietre dure, il Cav. Filippo Rega, il quale essendo poco pratico nell'incisione in acciaio, fu aiutato nell'esecuzione dagli incisori Reborà e Michele Arnaud (2).

Luigi Diodati, diresse la zecca fino al 1825, e ritiratosi dopo di aver percorso i più alti gradi della carriera giuridica, giungendo fino ad avere il titolo di consigliere della Suprema Corte di Giustizia, morì addì 4 febbraio 1832 (3).

(Segnato nelle monete con le lettere L. D.).

Il Diodati è l'ultimo maestro a segnarsi sulle monete.

M. Gaggiati Fasc. V. Tipo A, n. 4 pag. 79. — Tipo B, n. pag. 80.

---

(1) Giornale ufficiale del Regno delle due Sicilie - 6 Aprile 1832 n. 79.

(2) Ar. di Stato Sez. Finanze Fascio anno 1805.

(3) Giornale delle due Sicilie, già citato.

# APPENDICE

---

## **Decreto di nomina di Giovanni Acciopaccia, nobile napolitano, a maestro della Zecca di Napoli e di Aquila.**

*Cam. Som. Esecutoriale V. 14 pag. 52 Anno 1501.*

Magnifici Joannis Azopacie de Neapoli Magistri sicle Neapolis.

Stefanus de Veit etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris ad quos seu quem presentes spectabunt et fuerint quomodolibet presentate fidelibus regiis amicisque nostris carissimis salutem in presentiarum pro parte magnifici Joannis Azopacie de Neapoli fuerunt in dicta Camera presentate regie littere magno Maeestatis eiusdem pendente sigillo sigillate ceterisque sue curie sollempnitatibus roborate per omnia infra-scripti tenoris:

Ludovicus dei gratia francorum neapolis et hierusalem rex ac dux Mediolani, etc. Magnifico viro Joanni Azopacie Militi Consiliario nostro ac nostri hospicii magistro fideli dilectissimo salutem. Fuit tua virtus maiestati nostre et predecessoribus nostris multis argumentis approbata una cum fide singulari quam semper omni tempore erga nos statumque nostrum gessisti ut te non solum officiis et honoribus verum etiam beneficiis et utilitatibus augeamus: sic itaque vacante in possessione nostre curie officio magistri sicle civitatis Neapolis et civitatis Aquile: quoniam post recuperationem dicti nostri regni Neapolis aliter non sit provisum tenore presentium de certa nostra scientia motu proprio mera liberalitate gratia speciali tibi eidem Joanni officium ipsum magistri sicle indictis civitatibus nostris Neapolis et Aquile damus, donamus, concedimus et gratiose elargimur ad nostrum beneplacitum donec te in dicto officio bene gesseris cum omnibus membris et officiis ipsarum siclarum cuiuscumque vocabili sint et ad officium ipsum spectantibus et pertinentibus quovis modo ac cum provisione seu salario ac gagiis lucris proventibus emolumentis et obvencionibus quibuscumque solitis et consuetis et ad tuum magistratus sicle officium spectantibus et pertinentibus quoquomodo ac etiam cum illis honoribus et oneribus dignitatibus preminienciis auctoritatibus iurisdictionibus et potestatibus que ad officium ipsum sicle spectant et pertinent ac etiam cum potestate in eodem officio substituendi viros quidem fideles et probos de quibus sit merito confidendum de quorum tamen culpis et defectibus tu et tui heredes et successores nostre curie principaliter teneamini: volentes et decernentes expresse quod deinceps in dictis siclis continue laborari et cudi faciatis monetam nostram auream argenteam atque eream sive de rame que sit ponderis modi forme et tenusi (?) illiusque laborari cudi et fieri consueta est generaliter in hoc regno et presertim in ipsis siclis predictis sitque ipsa moneta bene affollata et cusa secundum formam illorum cruteorum qui tibi vel substitutis tuis de mandato nostre curie assignabuntur, quas quidem monetas tam auream quam argenteam et eream sive de rame de illo argento et auro ere vel rame cudi et fabricari facies quod tibi sive per nostram curiam seu de mandato nostro per alios quoscumque tam regnicolas quam externos tradetur et consignabitur. Super cuius quidem auri et argenti ac ipsius

monete auree et argenteae fundende laborande et cudende proba facienda et extrahenda illum seu illos preesse volumus quos huiusmodi negotio ordinabimus: volumus que propterea quod faciatis seu fieri faciatis quinternos claros lucidos et apertos in quibus annotentur omnes et singuli aurei vel argentei et eris vel ramis quantitates que in dictis siclis pro cudenda pecunia deponentur et consignabuntur ad annotationem nominum et personarum a quibus deponentur nec non etiam dierum et temporum de cuius auri et argenti et eris vel ramis maxis ac de pecuniis ipsis fuis laboratis et cusis summam diligentiam et custodiam habeas et haberi facies ne forte nostre curie vel aliis patronis aliquod dapnum inferatur in cuius damni emendam et satisfactionem te ac tuos heredes successores penitus et omnino teneri volumus tam nostre curie quam quibuscumque aliis dampna passis: mandantes per has eisdem illustri magno huius regni Camerario eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus camere nostre Summarie credentibus et officialibus quibuscumque aliis dictarum siclarum Neapolis et Aquile ut recepto prius a te per dictum illustrem magnum camerarium solito intalibus iuramento et aliis solemnitatibus requisitis in possessionem dicti officii siclarum Neapolis et Aquile ponant admictant et recipiant ad teque tamquam dictarum siclarum magistrum in omnibus ad ipsum officium spectantibus recurrant et recursum habeant et pro magistro siclarum predictarum per nos ordinatum reputent honorificent et tractent quatenus per ipsos et unumquemque ipsorum presentis nostri privilegii tenore et forma perspectis illud tibi et substitutis tuis servant et faciant per quos decet inviolabiliter observari et responderi faciant de dicto salario et provisione annua ac dictis gagiis lucris et emolumentis obventionibus et proventibus de quibus tibi tamquam magistro ipsarum siclarum responderi debeant atque solitum et consuetum est interminis intesaurariis solitis et consuetis. Et reddendo transcriptum presentium litterarum debite approbatum pro una vice tantum cum quietantiis tui ipsius Joannis, salaria que tibi causa dicti officii persolventur volumus allocari in computis illorumque tibi salaria ipsa persolvent. Et contrarium non faciant pro quanto gratiam nostram caram habent et penam nostro arbitrio reservandam cupiunt evitare. In quorum fidem presentes fieri fecimus nostro sigillo pendenti munitas — Datum Neapoli die VIII septembris 1501 — regnorum nostrorum francie quarto neapolis vero primo, per regem ad relationem dominorum magni Camerarii regni neapolitani et ballivi ad hoc perenne commissos et deputatos etc. Datum in Camera primo octobris 1501.

Steno de Vest.

*Coronatus pro magistro actorum.*





